

cordare altre volte. Parlando dell'affinità degli Albanesi cogli Elleni e Latini esso dice: « Propriamente la memoria d'una
« consanguinità de' padri dell'Esperia e dell'Epiro era natia
« nel Lazio; e quella il Poeta Virgilio, (1) forzato da' limiti
« della sua favola, fissa alla gente trojana profuga nelle due
« penisole. Ma si ha troppe forti ragioni per credere che questa
« affinità rimontasse ad età antiche; e che una gente cognata
« avesse abitato dal principio le due sponde dell'Adriatico ove
« sparsi ne duravano gli avanzi al tempo di Erodoto; e dai
« quali potè esser dato nome a quel golfo quasi Atyria (Adria)
« Sede degli avi. Lo stesso principio di Roma si involuto di
« tenebre è rispinto appositamente ne' miti dalle genti che
« maggiori di numero e diverse di lingua da' suoi primi fon-
« datori l'abitarono dopo, può esser dovuto al popolo Pelasgo.
« *Romi* nel parlar nostro, vuol dire *viviamo*; quasi fuggenti
« dalle oppressioni e dalle durizie d'una vita profuga ed ivi
« raccolti, avessero voluto con la parola immortale *Romi, vi-*
« *viamo*, segnare il sentimento di riposo e la libertà in cui
« respiravano. *Romi* e *Rimi*, viviamo e stiamoci, furono le
« due prime idee personificate eziandio in Romolo e Remo:
« poi il secondo desir *Rimi* stiamoci cedè il loco al bisogno
« di vivere anche aggredendo: onde è che Remo sia morto
« per mano di Romolo suo fratello, e Roma ebbe unico suo
« nome dalla Vita. »

La nostra etimologia della parola *Roma* è una delle più splendide, perchè chiaramente manifesta e spiega il significato vero o la ragione della cosa.

Posidone, con questo nome venne anticamente appellato il Dio Nettuno da' Pelasgi. Siffatta parola fu da taluni mitologi interpretata, per Spezza-vascelli, senza render conto della ragione etimologica. Or vuolsi che questo Dio quando era preso

(1) Cognatos urbes olim populosque propinguos
Epiro, Esperia, quibus idem Dardanus auctor,
Atque idem casus, unam faciemus utranque.
Trojam animis.